

L'effimero necessario divertimento. Feste e scenografie della Corte Borboni La festa di Carnevale 20 febbraio 1827 di Francesco I 12

di Rossella D'Antonio



I festeggiamenti per il carnevale del 1827 indetti dal Re Francesco I sono un esempio calzante del carattere privato assunto ormai dalle feste dell'Ottocento.

Un pregiato volume edito dalla Stamperia Reale descrive la mascherata

avvenuta nel febbraio di quell'anno nella gran sala del Real Teatro San Carlo.



Non si trova nelle memorie degli uomini esempio di un fasto antico e più continuato di quello della Corte di Persia. [...] Da Serse fino allo Schah che oggi risiede sul trono di Teheran, lo splendore delle gemme e dell'oro dei Monarchi Persiani ha eclissato per sempre le ricchezze di tutti gli altri re della terra. Quale altro soggetto di splendida

rappresentazione potrebbe offrire lo spettacolo della orientale magnificenza al pari della Corte di Persia? E tale appunto fu il soggetto scelto da Sua Maestà il Re Francesco I allorquando, nel carnevale del 1827, colla Sua Real Famiglia e numeroso seguito di Cavalieri e Dame, comparve nella gran Sala del Real Teatro San Carlo splendidamente vestito nelle più ricche fogge della Corte di Teheran, facendo bella mostra ad un tempo delle pompe dell'Asia e delle arti imitatrici d'Europa.



I principini e le principesse, Re Francesco I e la Regina Maria Isabella vestiti come la corte di Teheran.



Tutta la corte borbonica partecipò in maschera all'evento che fu aperto da una sfilata di quadriglie di nobili vestiti con abiti scozzesi, abiti tartari, abiti campani e abiti della Francia rinascimentale. Ognuno di questi gruppi intrecciò danze tipiche, come otto vezzosissime giovanette che ballarono la clamorosa tarantella in abiti contadini. A chiudere il corteo delle quadriglie vi erano poi le ingegnose maschere rappresentanti i maggiori poeti italiani: Dante con Beatrice, Francesca da Rimini e Paolo Malatesta, Petrarca con Laura, Ariosto accompagnato da Ruggiero e Bradamante, due dei

personaggi principali della sua somma opera l'Orlando Furioso, e infine Torquato Tasso con alcuni dei principali personaggi della Gerusalemme liberata come Rinaldo e l'incantatrice Armida. Nessuno delle precedenti maschere poteva però competere con quelle dei sovrani e dei loro figli: il re Francesco I impersonava lo Schah e sua moglie Maria Isabella la Gran Sultana di Teheran. L'anonimo cronista così descrive l'atmosfera della sala del teatro San Carlo:

(BUFFET DELLA SERATA NEL CARNEVALE DEL 1827)

CUCINA.	
Consumé... caldo.	Ostrie... cotte, e crude.
Timbal... di maccheroni.	pie di mure.
Pesci grossi... Storione.	sfogliatine di varie qualità.
al blu... Aricciolo.	tartelette alla giardiniera.
Frittate... di pesce.	dette bandiere.
alla Francese.	pasta frolla.
Pasticcetti caldi.	pastine alla Genovese.
di beccacce.	chodé.
Salmi freddi.	Pasticceria.
di polleria alla Manjese.	petits-gâteaux alla Maddalena.
Insalate... di pesce all'Isola.	detti di mandorle.
di fagioli.	pane alla Duchessa.
detti di pernici.	goffo alla Flammée.
detti di beccacce.	focaccia.
teste di cinghiale.	amarenghe.
gâteaux di lepore.	con crespelle.
Rifreddi... galantine di gallinacci.	crema.
lingue scartate.	Biscotti... di Savoia.
preziosi.	Gogolli.
mortadelle.	Babi.
Turtine... al vino di Madera.	Bombe... con vaniglia.
di vitello.	con olio di cam.
di capri gentili.	di amara.
di fagioli.	di pisco.
di pollauche.	di cedro.
di pernici.	di frambos.

Menù del buffet della festa del carnevale 1827

di cinghiale.	Svedese... di frutta.
di fagioli.	alla massadone.
di triglie da mare.	Petit-pâté di crema.
	di gelatina.

Il Teatro era popoloso di immensa folla di gente e la brillante illuminazione della sua vastissima e ricca sala sembrava moltiplicarsi nei riverberi onde in ogni loggia rifulgevano i diamanti che la fronte, il petto e le cinte adornavano delle leggiadre innumerevoli Dame ivi concorse; allorché videsi comparire quasi un sole in brillantissimo giorno d'estate la real coppia dello Schah e della Gran Sultana di Teheran, risplendentissimi di più ricche gemme e di fregi. Era ella preceduta, oltre alle Quadriglie Scozzesi, da quelle dei Tartari, dei Francesi, dei Napoletani, dei Poeti, dalle Guardie del Corpo, dai Grandi della Corte di Persia, dal Gran Visir e dalle Sultane. I Principi e le Principesse, figli dello Schah lo circondavano unitamente alla Sultana Regnante; e vagamente abbigliati dei loro rispettivi costumi ben mostravano esser questi felici Sovrani non meno ricchi di bellezza di prole che di ricchezza di gemme, per quanto inestimabili fossero quelle ond'erano fregiate le cinte, le collane e i loro diademi. Vano sarebbe il tentare di descrivere a parte a parte gli splendidi ornamenti di ciascuno che componeva il pomposo corteggio, sì perché non era concesso all'occhio abbagliato del riguardante contemplare le gemme di un monile o di una collana senza essere chiamato ad ammirare la bellezza delle armi o lo splendore dei pennacchi, o la vividezza delle gioie che in ogni parte splendevano nei ricchissimi vestimenti, sì perché l'eleganza, ond'erano le gemme con teste non ammette espressioni adeguate a tanta vaghezza¹.

La festa si concluse con due banchetti di cui uno avvenuto nel Real Teatro addobbato con ghirlande di frutti veri intrecciati con veli color porpora bordati d'oro sostenuti da aste dorate e ovunque erano disposti putti e ninfe con frutti, fiori e vasi.

L'architetto Antonio Niccolini progettò anche un ingegnoso congegno a girandola per la sostituzione e lo smistamento dei piatti da portata per il tavolo del buffet principale posto sopra il palcoscenico. Per occultare le persone di servizio Niccolini aveva predisposto un meccanismo tramite il quale con una rotazione del tavolo a centottanta gradi, azionata da personale di servizio, era possibile farlo sparire dietro un pannello dove, affacciandati servitori, provvedevano rapidamente alla sostituzione delle pietanze e ruotavano nuovamente il tavolo nella sala del teatro.

La cena a cui parteciparono i notabili della città prevedeva un gran numero di portate e il consumo di molti vini e liquori pregiati. Purtroppo non possediamo disegni dei progetti del Niccolini, poiché dal carteggio dell'architetto con il sovrano leggiamo che l'ingegnere si riservava di non inviare disegni al re poiché: *"difficile è disegnare la trasparenza e comunque la perspicacia di Sua Maestà è ben in grado di immaginarne l'effetto"*, tuttavia presso l'Archivio di Stato di Napoli sono stati ritrovati invece i menù del banchetto avvenuto nel teatro.

¹ Cuciniello & Bianchi, *Descrizione e disegni della mascherata che intervenne al Real Teatro San Carlo il carnevale dell'anno 1827. La sera de' 25 febbrajo in occasione della Gran Festa di Ballo*, Napoli, Stamperia Reale, 1827, pp. 3-12